

Locali sempre più affollati dove si svolgono concerti e mostre. Nessun aiuto da parte delle istituzioni

# Giovani «fai da te» e lontani dalla politica

di GIOVANNI PETTA

È STRANO che tanti giovani vadano a teatro, che tanti giovani amino il jazz o la musica in genere. I teen-agers della provincia isernina vanno in palestra e fanno tante altre cose. Per il Cyrano all'Otto e mezzo pienone con sorprendente percentuale di giovani. Alcuni di loro erano lì, addirittura, per spiare i professionisti del pal-

coscenico. Perché fanno teatro anche loro, nel pomeriggio, dopo l'impegno mattutino della scuola. Per la serata di «musica e nuove idee», voluta da Elio Franceschelli a Le Cave, altro pienone e altra buona percentuale di giovani curiosi e appassionati. Qualcuno era lì apposta per ascoltare il pianista Marco Mancini.

E sul palco c'erano persino le nuove generazioni, i

figli d'arte di due splendidi chitarristi come Nicola Cordisco e Sergio Gasperi.

Insomma, i giovani isernini si avvicinano numerosi all'arte.

E non è solo musica e teatro: Annalisa Chiacchiarri ha illustrato, disegnando con arte ed efficacia interpretativa, il nuovo libro di Adele Martino Bälder, «Cristo non risorge da solo» mentre Sabrina Luongo continua a delizia-

re con il suo estro coloratissimo i lettori dell'Interuttore.

E pensare che tutti questi giovani non hanno mai conosciuto un assessore alla cultura, non hanno mai incrociato l'Istituzione se non per qualche diniego all'autorizzazione di una mostra e di un concerto o per il pagamento della Siae. Chissà cosa potrebbe essere la provincia di Isernia se i politici avessero

avuto in una qualche considerazione l'arte e i giovani? Perché, nonostante tutto, rimane una grande voglia di comunicare, di essere collegati al mondo e di parlare per mezzo di suoni e di colori e sempre meno per parole sintatticamente ordinate.

Al massimo uno squillo del cellulare per un saluto, due per dire «sto arrivando», tre per «ti voglio bene».

Poi ci sono i luoghi del silenzio, quelli di chi si è perso nella tossicodipendenza. Aumenta anche il consumo della droga, si diffonde a macchia d'olio ed arriva lì dove non arrivano le Poste, l'acqua, l'assistenza agli anziani né lo scuolabus.

Infine, i luoghi della politica sempre più desolatamente vecchi, decrepiti nelle parole e nelle idee. I giovani non li amano. Chissà perché?

I ragazzi non hanno mai conosciuto probabilmente un assessore, ma hanno bisogno di comunicare. In assenza subentra il silenzio e quindi la tossicodipendenza